



GIOVANPIETRO SCOTTO DI CARLO

**ARIA DI CRISI
E PROSPETTIVE
DI SVILUPPO
ECONOMICO-SOCIALE**

**DOPO LA PROFONDA CRISI,
SI PUÒ INTRAVEDERE LA CRESCITA
E LO SVILUPPO ECONOMICO-
SOCIALE DELL'ITALIA?**





aracne



ISBN
979-12-5994-513-6

PRIMA EDIZIONE
ROMA 14 OTTOBRE 2021

*A mia moglie
Anna Maria Volpe Prignano
ed ai tre gioielli che mi ha dato:
Michele, Rosamaria ed Ernesto Massimiliano*

INDICE

- 11 *Introduzione*
- 15 *Premessa*
- 17 **Capitolo I**
L'attuale struttura produttiva italiana
1.1. La possibile evoluzione della struttura produttiva di tutti i Paesi, 17 — 1.2. Politica congiunturale del Governo Conte2, 18 — 1.3. Confusione e mancanza di una decisa politica dei Cinque Stelle, 19 — 1.4. Solidarietà e responsabilità del nuovo Governo, 20 — 1.5. Gli obiettivi del nuovo Governo, 21.
- 23 **Capitolo II**
Il cambiamento del linguaggio politico
2.1. La stampa dei primi giorni di ottobre, 23 — 2.2. La verifica delle attuazioni del Governo Conte2, 24 — 2.3. La velocità impressa dal coronavirus, 24 — 2.4. In Italia sfascio dei Cinque Stelle, 25 — 2.5. La crisi anche in Francia, Germania ed Inghilterra, 26.

- 29 Capitolo III
 La politica europea da attuare
 3.1. Le correzioni dei diversi Paesi della Comunità Europea, 29.
- 31 Capitolo IV
 La politica da attuare negli altri paesi dell'occidente
 4.1. La politica da attuare negli Stati Uniti d'America, 31 —
 4.2. La politica del Regno Unito, 32 — 4.3. La politica della
 Spagna, 32.
- 35 Capitolo V
 La politica da attuare nei paesi dell'oriente
 5.1. La situazione politica in Giappone, 35 — 5.2. La situazione
 politica in Cina, 36.
- 39 Capitolo VI
 La situazione in Italia dopo il dpcm del 25 ottobre
 2020
- 43 Capitolo VII
 Analisi del trend e dei cicli nell'economia e nella
 società dei diversi paesi
 7.1. Il trend dell'economia e società dei diversi Paesi, 43 — 7.2.
 Gli insegnamenti di fronte alla realtà, 44.
- 47 Capitolo VIII
 Sofferenze e riforma
 8.1. I cambiamenti necessari in Italia, 47.
- 49 Capitolo IX
 Una nuova democrazia tra occidente ed oriente
 9.1. I principi della democrazia, 49 — 9.2. La democrazia in
 Occidente, 50 — 9.3. La democrazia in Cina e Giappone, 51.

- 53 Capitolo X
Le risultanze nella situazione attuale
10.1. La crisi nel mondo, 53 — 10.2. L'ipotesi intermedia di equilibrio, 54.
- 57 Capitolo XI
Dall'esperienza di crisi profonda verso la speranza di un superamento
11.1. L'esperienza della crisi e l'avvio del 2021, 57 — 11.2. I problemi dell'Italia dopo il 15 marzo, 60.
- 67 Capitolo XII
I problemi dell'Italia con la riunione del Consiglio dei ministri del 20 aprile 2021
12.1. Le decisioni del Consiglio dei Ministri il 20 aprile 2021, 67 — 12.2. Le due situazioni nevralgiche che creano seri problemi alle interdipendenze tra i diversi operatori e soggetti di scelte sociali, 68 — 12.3. Ambiguità e furbizia, 75.
- 81 Capitolo XIII
Il governo dell'Italia, dell'Europa e del mondo in balia di grandi incertezze
- 85 Capitolo XIV
Le possibili soluzioni per l'Italia per affrontare le difficili situazioni in cui si trova
13.1. Due sono le possibili soluzioni da proporre al Governo: l'*escamotage* oppure quanto racconta Don Antonio Mazzi della sua vita, 85.
- 87 *Conclusioni*
- 91 *Postfazione*

INTRODUZIONE

Nei giorni scorsi, il presidente del Consiglio ha dato un annuncio secco, anticipando un dato che verrà certificato solo tra qualche settimana: «C'è stato un crollo dell'Iva del 7% nel mese scorso rispetto ai mesi precedenti», ha detto Silvio Berlusconi, interpretandolo come segno inequivocabile di crisi, di consumi in via di surgelamento e conseguente percorso obbligato per la politica economica (procedere immediatamente con i tagli di spesa).

Ma davvero quei dati giustificano allarme e necessità di agire in emergenza? Secondo Antonio Pedone, decano degli economisti della finanza pubblica, è lecito nutrire qualche dubbio. «In primo luogo spiega non è chiaro se il -7% riguardi l'Iva versata nel trimestre o no. Se la dinamica riguarda i versamenti mensili, sì, dallo scorso mese di aprile si sta verificando un rallentamento, ma di solito si ritengono significativi i versamenti trimestrali dell'Iva, perché quelli mensili attengono a una piccola parte dei soggetti d'imposta e il dato mensile "balla molto". In sostanza, per una diagnosi vera e propria

bisognerebbe almeno attendere i versamenti trimestrali». Le cifre dell'Iva mensile, spiega ancora l'economista, possono riflettere in parte un andamento non brillante dei consumi, anche se non è da escludere che alcune misure di deregulation fiscale abbiano generato una maggiore propensione alla sottofatturazione e all'evasione. «Infine, non è chiaro se stiamo parlando dell'Iva sugli scambi interni o dell'Iva totale: la caduta dell'Iva sugli scambi interni è infatti in questo momento compensata dall'aumento del gettito Iva sulle importazioni, che aumentano in valore per via del rialzo dei prezzi del petrolio».

Pur con tutti questi distinguo, afferma l'esperto, i sintomi di un rallentamento della domanda interna esistono. «Ma quanto questi sintomi non vengano poi enfatizzati, al fine di convincere gli altri ministri che occorre tagliare la spesa pubblica perché le entrate tributarie cadono e i "tesoretti" non esistono, io, francamente, non saprei dire. Può darsi che ci sia un uso strumentale, magari a fin di bene, allo scopo di disinnescare eventuali assalti alla diligenza» sostiene Pedone. «Però aggiunge bisognerebbe anche cominciare a riflettere seriamente se sia così efficace questa strategia che alimenta la paura più che la speranza, per parafrasare il titolo del libro di Giulio Tremonti. A forza di lanciare allarmi e rafforzare timori che qualche fondamento ce l'hanno, non è che poi la gente sia portata a spendere e consumare di più».

Però, facciamo osservare, anche il Fmi ha appena ribadito che l'Italia non può permettersi di abbassare la guardia sul debito pubblico. «Certo risponde Pedone ma i tagli alla spesa pubblica vanno fatti con criterio e motivazione. Come, peraltro, con le sue precisazioni sull'articolo 60 della manovra, ha fatto notare il Presidente della Repubblica, i tagli ai vari ministeri non possono essere il

frutto di una gestione preventiva e accentrata del ministero dell'Economia. Se non si offrono spiegazioni e motivazioni convincenti su questo terreno, forse si può frenare la spesa nel breve periodo ma poi, dopo, riprenderà a crescere. E, in ogni caso, si provocherà uno scadimento dei servizi offerti».